

Forte, confermato il sequestro Giallo sui fondi per la sicurezza

Il gip convalida il provvedimento. Nuove indagini della Mobile

di GIGI PAOLI

L GIUDICE per le indagini preliminari Anna Sacco ha convalidato ieri il sequestro preventivo del Forte Belvedere, disposto dal magistrato Concetta Gintoli in seguito alla morte di Veronica Locatelli (nel tondo a sinistra), la trentasettenne fiorentina precipitata la notte fra il 15 e 16 luglio scorso dalle mura del complesso monumentale. Al momento, secondo quanto emerso da fonti investigative, non risulta che ci siano persone iscritte nel registro degli indagati. Il sequestro preventivo disposto dal sostituto procuratore Gintoli interessava tutta l'area monumentale e non solo la porzione dove avvenne l'incidente. In questi giorni, peraltro, la squadra mobile della questura, che conduce l'inchiesta, dovrebbe consegnare al magistrato nuovi risultati delle indagini svolte sulla vicenda.

La procura della Repubblica, che ha aperto un fascicolo a carico di ignoti ipotizzando il reato di omicidio colposo, si sta muovendo su vari fronti per cercare di dare una risposta ai numerosi interrogativi: se l'illuminazione fosse sufficiente, se le transenne e i punti luce fossero posizionati correttamente, se la sicurezza dell'area fosse davvero garantita e se, alla fine dei conti, siano ravvisabili eventuali profili di responsabilità. Gli uomini della squadra mobile, diretta da Filippo Ferri (nel tondo a destra), hanno infatti compiuto vari sopralluoghi in Comune e nella sede della cooperativa «Archeologia», che aveva in gestione l'area



esterna del Forte Belvedere.

Nel fascicolo del pm Concetta Gintoli sono finiti il piano per la sicurezza, i verbali di sopralluogo effettuati dal Comune il 25 giugno, gli schemi dei quadri elettrici del Forte, il registro delle verifiche effettuate nel 2007, la relazione tecnica sull'allestimento del cinema, il piano di emergenza e la relazione

tecnica generale. Particolare attenzione è stata prestata al piano per la sicurezza, presentato dalla Cooperativa Archeologia e approvato dalla Commissione provinciale di vigilanza, in cui sono indicati tutti i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità degli utenti. Ma c'è un altro fattore che, in queste ore, sta occupando gli investigatori. E' quello relativo al particola-

re emerso in via ufficiosa e in base al quale un paio di anni fa sarebbe stata stanziata in Comune una somma — di poche migliaia di euro — che sarebbe dovuta servire a svolgere migliorie al Forte Belvedere proprio relative alla sicurezza. L'indagine servirà a verificare se i fondi sono stati spesi per migliorare la sicurezza nel punto fatale (lo stesso



da cui cadde il giovane romano due anni fa). Perché, se questa ricostruzione è vera, quel denaro non venne speso per quel punto così pericoloso? Perché quel profondo bastione «aperto» non è stato protetto con una rete orizzontale,

al suo interno, come accade in tutti i Paesi d'Europa (la Francia, tanto per dirne uno) che hanno aree simili? Ci sono state negligenza, imprudenza e imperizia: queste, fino ad oggi, le risposte che si è dato il pm Gintoli, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti e sta lavorando attivamente per attribuire le responsabilità del caso a chi veramente le merita. Intanto, la contro-inchiesta della famiglia di Veronica Locatelli va avanti. «Probabilmente, per colpa del buio, è salita sul parapetto credendo che, superandolo, sarebbe finita in un prato. Invece, è caduta nel vuoto»: è questa la ricostruzione dell'avvocato Stefano Magherini, legale della famiglia, che anche ieri è andato in procura a chiedere informazioni sull'inchiesta in corso.

«Attraverso nostre indagini — ha aggiunto — stiamo cercando di ricostruire quanto accaduto. Un testimone ci ha raccontato che, al momento dell'incidente, il luogo in cui è caduta Veronica era molto buio. E' molto probabile che lei, ingannata dal buio e dalla vegetazione che cresce sui muri della Fortezza, trovandosi sul camminamento e avendo il passaggio impedito da una transenna, abbia cercato di superare il parapetto, pensando che di là ci fosse il prato e trovando, invece, il vuoto».